

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl.V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

STORIA DEI BAMBINI A SCUOLA

La corrispondenza (seguito)

Io, con la mia amica Cristina, ho incominciato a corrispondere in seconda.

Quando arrivano le lettere il cuore mi si riempie di gioia perchè corrispondere con Cristina è piacevole, ci confidiamo i nostri segreti e altre cose.

Quando l'anno scorso siamo andati da loro il mio cuore batteva forte per l'emozione.

Arrivati a Tresigallo mi hanno presentato Cristina: era grande e robusta. Se mi staccavo soltanto un attimo da lei, correva a cercarmi e quando mi trovava mi prendeva per mano e non mi lasciava più.

Ho ancora tutte le sue lettere e guai a chi me le tocca perchè ne sono gelosa e le custodisco come se fossero in cassaforte.

A volte le rileggo.

Non vedo l'ora che arrivi il 20 maggio per rivederla. L'anno scorso, durante il ritorno, pensavo a lei di continuo.

Quando andrò alle medie non la dimenticherò e se mi scriverà ancora sarò molto felice. PRIMAROSA

A me piace molto scrivere agli amici. Io ho cominciato a scrivere a una bambina in quarta perchè prima abitavo a Mantova....

Per scrivere le lettere vorrei a disposizione una giornata intera, così manderei lettere lunghe e tanti disegni....

Una piccolissima parte del mio dispiacere di lasciare le elementari è dovuta al motivo di lasciare gli amici. BETTY

Il libero teatro creativo

A me giocare al teatro piace. Però davanti alle persone provo un po' di timidezza. Prima di fare la scenetta penso: "Non è bella, non riesce bene". Ma alla fine, quando tutti applaudono tanto, dico che è piaciuta. Se applaudono poco, secondo me vuol dire che non è piaciuta, applaudono per non farcelo capire. BETTY

Questa mattina abbiamo fatto una scenetta con il titolo: "Povera bambina derisa!". Essa aveva un significato ma non siamo riuscite a farlo capire bene.

A me le scenette piacciono quando hanno un argomento interessante, significativo. Sono difficili da rappresentare, però basta metterci buona volontà e tutto riesce.

Quando interpreto le scene mi sembra di essere nella vita dei personaggi e di vivere un'avventura accaduta a me. Nel nostro teatro la morte non esiste perchè dopo una scena ne viene un'altra e una volta siamo mamme, un'altra bambine, o vecchie. ADA

Per me il teatro è un gioco divertente. Il teatro che mi piace di più è quello mimato perchè non si ha bisogno di niente. Un altro che mi piace è quello improvvisato perchè non bisogna imparare la parte e poi gli spettatori ridono di più. Nel teatro degli adulti si dicono parole troppo difficili, invece noi bambini diciamo cose strambe ma facili da capire.

Al doposcuola una signorina ci ha fatto fare una scenetta che si intitolava: "Attacco al forte". A vol-

te per provare una scena della recita ci mettevamo anche un'ora. Il giorno della recita, per l'emozione, ci siamo dimenticati una scena.

Noi non abbiamo bisogno di prove, di vestiti adatti per le scenette. Io in un teatro vero, di lusso, non c'isano mai stata, ma sono sicura che il teatro dei bambini è il più semplice e il più divertente.

PRIMAROSA

Quando facciamo il teatro io sono contenta e voglio partecipare.

Il teatro libero è il più bello di tutti perchè le parole ti vengono spontaneamente.

Io sono contenta quando una scenetta è riuscita bene e quando mi dicono che sono stata brava. Io cerco di fare del mio meglio ma a volte mi viene da ridere.

La scenetta che mi ha soddisfatto di più è stata: "Pronto, c'è un disrotto, venite!". Io dico che con il teatro si impara a esprimersi e a muoversi. Adesso io non ho più vergogna perchè mi sono già abituata. A me piace molto recitare liberamente perchè il teatro è come un gioco. ANGELA

Alcune volte vorrei fare una scenetta ma non ho idee, altre volte invece mi vengono molte idee ma non mi sento di fare le scenette.

L'altro giorno mi erano venute molte idee, allora a scuola, il pomeriggio, io e alcune mie amiche, abbiamo fatto tre scenette. Alcune volte penso che da grande potrei fare l'attrice, ma a fare quel mestiere bisogna rinunciare a stare insieme alla famiglia e per me non è giusto, perchè due si sposano per stare insieme e poi se si hanno dei figli bisogna curarli.

Io penso che fare le scenette sia giusto perchè aiuta ad esprimere i propri pensieri e perchè si fanno insieme ad amici e amiche. Questo è importante. Io mi diverto molto. BARBARA

Servizio mensa

A me piace poco fare il servizio della mensa perchè non mi piace toccare i piatti degli altri. Quando c'è il pollo arrosto avanzano le ossa e a me toccarle fa molto schifo. Per esempio, quando io facevo il servizio e c'erano di contorno le patate, a me faceva schifo perchè il piatto era tutto unto. Io l'ho detto ad alcune mie amiche e loro l'hanno detto alla maestra Rossella e lei non mi ha più fatto fare il servizio. FLORA

A me non piace toccare i piatti in cui hanno mangiato gli altri: sono sporchi, ci sono gli avanzi. Per me non è neanche igienico. Una bambino può avere una malattia e non lo sa. Io metto le mani nel piatto, così la malattia la prendo anch'io. Non intendo dire che alcuni bambini sono malati, però può darsi.

Sparecchio poche volte a casa mia, non mi piace toccare i piatti sporchi in cui hanno mangiato i miei familiari, perchè dovrei toccare i piatti di bambini che non sono miei familiari?

Ognuno dovrebbe andare a prendersi da mangiare e portarsi via il proprio piatto. E poi, non ci sono le cuoche?

Io ci sto poche volte a mangiare qui a scuola anche perchè temo di dover fare il servizio. Il servizio l'ho fatto una volta sola perchè la signorina Rossella mi ha obbligata.

BETTY